

A p. Bernardo da Andermatt, Roma.

S. Giuseppe della Provvidenza, 25 luglio 1899

V.G.M.G.SF.

Rev.mo Padre Generale,

La grazia dello Spirito Santo, sia sempre nel Suo cuore, P. Rev.mo.

Perdoni se abbiamo tardato tanto a scriverle, ma come eravamo tutte poco bene in salute, Le abbiamo fatto scrivere dal Rev.do Padre Rinaldo e Rev.do Padre Celso; e speriamo avrà ricevuto le lettere.

Del nostro viaggio, per prima cosa Le diremo, la nostra discesa dal primo vapore, che fu a Pernambuco. Stante il mare agitato, dovettero discenderci in una sedia; ma nel mentre che la sedia scendeva, una ondata, portava via il barcone che stava sotto, e la Suora sospesa con le corde, doveva aspettare che altra ondata Ravvicinasse il barcone al vapore.

Altro ricordo di Pernambuco, è stata la dogana. L'assicuriamo, che non v'è da mettere a paragone, il cuore grande e generoso degli orientali con questi brasilieri. Non valsero né preghiere, né raccomandazioni, né denaro. Gli impiegati della dogana, non vollero dispacciare i nostri bauli (e a dir tutto, per servirsi di quanto di meglio avevamo), e noi, per non perdere il vapore dovemmo partire senza i nostri bagagli.

Siamo arrivate a S. Luiz il 23 Maggio, il 31 riprendemmo il viaggio.

Il 24 Giugno arrivammo a Barra ed il 28 a S. Giuseppe. I tragitto lungo il Rio Mearim, è stato bastante doloroso. I vapori che fanno servizio da Maranhão a Barra non sono come gli altri con cabine ed altre comodità. In questi non v'è che un quarto con solo la tettoia per il gran calore. Sicché fra l'umidità della notte, e la molestia di innumerevoli insetti che formavano tante piccole piaghe, tutte abbiamo sofferto bastante. I nostri Rev.di Superiori, non lasciarono niente di intentato, onde migliorare il nostro viaggio, scrivendo anche a più persone di Loro conoscenza che abitano lungo il Rio. Ma a nulla valse. Iddio voleva da noi questo po' di patire.

Ma avevamo anche qualche distrazione. Tratto, tratto si vedeva una capanna i cui abitanti fuggivano a nascondersi, lorché vedevano il vapore. Si vedeva che quantunque già cristiani tengono sempre del selvaggio. Vedemmo anche grossi serpenti moltissimi uccelli. Nelle fermate che faceva il vapore dove si trovavano più capanne riunite, gli abitanti, come più civilizzati venivano a salutarci. Domandavamo se erano cristiani, ed era una consolazione, il sentire che quasi tutti erano battezzati da nostri Rev.di Superiori.

Udimmo anche a narrare le Loro fatiche apostoliche. Buon Padri, quanti sacrifici hanno già fatto per queste Missioni!

Abbiamo pur fatto cinque giorni a cavallo. Il primo giorno che paura! ...

Poi il nostro angelo custode, ci ha fatto da buon guida e siamo arrivate perfino a camminare dieci ore al giorno. Ci accompagnavano due Rev.di Padri, un ragazzo selvaggio, quattro uomini sempre pronti ad aiutarci in ogni pericolo, perché il cammino era tutto per serve vergini, ove stanno serpenti e bestie feroci. Ora era una ripida salita, poi una discesa tanto difficile, che gli stessi cavalli, non volevano andare avanti. E tal volta il cammino era tanto stretto che le spine ci graffiavano la faccia, e se non si stava attente, i rami degli alberi ci gettavano a terra.

Basta come già dicemmo il 24 giungemmo a Barra, e entrammo in città con quest'ordine: Per primo il ragazzo e un Rev.do Padre, poi noi sette Suore e una giovane del Maranhão che venne per farsi Suora; ci seguiva altro Rev.do Padre e dopo gli uomini.

Smontammo dalla porta della chiesa, dove ci aspettavano Rev.di Padri coi Loro quaranta ragazzi selvaggi. Il Rev.do Superiore, con piviale, ci benedisse dicendo: *Benedictus qui venit in nomine Domini*. Poi si cantò il *Te Deum* e si diede la Benedizione col Santissimo.

Dopo due giorni di riposo seguimmo il cammino per S. Giuseppe della Provvidenza e arrivammo la vigilia di S. Pietro. In seguito Le daremo altre notizie.

La ringraziamo con tutto il cuore di averci proposte ai Rev.di Padri della Missione del Maranhão, lasciando al Signore remunerarla centuplicatamente in questa terra e nella gloria del cielo.

Baciandole rispettosamente la mano, Le domandiamo la Sua Paterna Benedizione affinché ci fortifichi sempre più nel cammino della santificazione dell'anime nostre e di questi poveri selvaggi.

Con sommo rispetto, ci assegnano nel Signore
Di Sua Paternità Rev.ma

Umil.me Obb.me Figlie
Suor M. Francesca di Gesù
Suor M. Agnese, Suor M. Eleonora
Suor Maria di S. Lorenzo, Suor M. Benedetta
Suor M. Natalina, Suor M. Eufemia

Permetta che mandiamo i nostri rispettosi saluti al Rev.do e buon P. Clemente.